Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 24 (1882)

Heft: 17

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXIV. 1° Settembre 1882 N. 17.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Adunanze sociali. — Dell'emulazione. — Il primo ventennio della Società di mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi. — Relazione sull'Ottavo Congresso scolastico dei Docenti della Svizzera Romanda. — Cronaca: *Ancora dell'inchiesta scolastica nei Cantoni; Circondari scolastici; Studenti all'Estero; Apertura delle Scuole Normali; Nomina; Patenti per Ispettori scolastici; Esami di licenza liceale in Italia.* — Concorsi scolastici.

Adunanze sociali.

Siamo informati che l'annua ordinaria sessione della *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo* sarà tenuta in Locarno nei giorni 23 e 24 dell'imminente settembre. Anche quella dell'*Istituto di mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi* avrà luogo nelle ore antimeridiane del 24 di detto mese. — Ne daremo i programmi nel prossimo numero.

Dell'emulazione.

(*Corrispondenza*).

Dalla scuola 1° agosto.

Siccome giorni sono venni richiesto se era bene o male promuovere emulazione fra gli allievi, ho voluto oggi pubblicare la risposta che io diedi intorno a sì arduo ed importantissimo quesito.

L'emulazione è tendenza naturale negli uomini; epperò tutti i tristi effetti che si dicono derivare da essa, dipendono più che

altro dall'educatore. Solo non taccio che si dovrà fare a meno più che sia possibile d'eccitare all'emulazione gli allievi, quando essi possono operare mossi solo dall'amore pel vero, pel buono, pel bello; che se essi saranno pigri, infingardi, indifferenti, dovremo procurare d'infondere emulazione in loro, per eccitarli e scuoterli.

Ma come si dovrà in tal caso eccitare negli allievi l'amor proprio con l'emulazione per ottenere profitto nello studio e miglioramento morale, senza che trasmodi in orgoglio ed in invidia? In vero è difficile a determinarsi. Nonpertanto riflettiamo:

Con l'uomo nasce il bisogno all'amor della stima di sè stesso. Ora, questo sentimento della dignità personale indiscutibilmente è incentivo, o sprone pungente, ad ogni genere di perfezione. L'educatore se ne valga dunque qual primo mezzo d'emulazione fra gli scolari.

Ma l'amor proprio potrebbe cambiarsi in orgoglio, in ambizione, perchè ognuno confrontandosi con gli altri vorrebbe sempre il primo posto; per cui da utile mezzo si cambierebbe in principio dannoso. È mestieri quindi collegare la stima di se stesso all'amore della stima e benevolenza altrui. — Non si sente l'uomo inclinato a voler bene a colui che stima, ed a stimare colui al quale vuol bene? S'inspiri dunque nei vergini animi degli scolari amor fraterno, ed allora, allora solo l'emulazione (istinto naturale) si farà forte de' suoi benefici effetti, a tutto vantaggio del maestro e degli scolari stessi.

Altre vie possono venire additate ai Maestri per impedire o correggere nei loro piccoli scolari lo svilupparsi dell'invidia, dell'ambizione e dell'orgoglio; e la migliore a mio debole parere può essere di richiamare l'attenzione degli stessi scolari nei loro proprii difetti, ed obbligarli a portar essi giudizio di se medesimi.

« Quando il giovane — avverte Tommaseo — vuol per forza parer di sapere quel che non sa, proponetegli una difficoltà che egli debba poter sciogliere, e non sappia, e senza rimproverarlo, tirate innanzi. » Ed altrove: « Mostrate le difficoltà delle cose che paiono facili se volete umiliare con frutto, perchè la vittoria di certe difficoltà inorgoglisce, e l'orgoglio poi istupidisce in tal modo, che l'ingegno non sa più le cose facili. »

In ispecial modo, non si ommetta di por sottocchio degli

scolari più diligenti i progressi quotidiani fatti nelle singole materie e lo stato in cui erano prima. Ecco il vero mezzo di emulazione.

Io sono poi anche d'avviso che potentissimo mezzo d'emulazione, riguardo alle cose che insegnansi, è quello di proporre questioni agli alunni ed interrogare uno d'essi. Se la risposta, è giusta, si domanda il perchè; se invece è sbagliata, s'interroga un altro, si fa correggere l'errore del primo, e così di seguito a discrezione dell'insegnante. Succederà per tal modo uno interessante dialogizzare fra maestro e discepoli, fra discepoli e discepoli, non privo d'efficacia educativa e di vera opportunità.

Siffatto metodo è usatissimo nelle scuole di Germania (Villari, Scritti pedagogici), ed io pure l'ho usato e lo vengo usando con profitto nella mia.

Potrà essere che coi mezzi di cui si è finora parlato non si ottenga lo scopo prefisso, se chi regge la scuola manca delle eccellenti doti volute in un educatore. — I sentimenti, dice Rayneri, si suscitano coi sentimenti... Quando l'educatore ama il bene, l'ordine, la virtù, e più chiaramente è amorevole verso gli alunni, mite, ordinato, temperante, modesto, generoso, pio; questo stato d'animo si riverserà a dir così sull'animo degli alunni. La potenza dell'istinto di imitazione è tale che puossi senza esagerazione affermare che i mezzi proprii con cui si educa alla virtù si riducono sostanzialmente alla virtù stessa. Nessuna teorica, nessuna artistica rappresentazione può gareggiare di potenza coll'uomo veramente virtuoso, per ispingere gli altri e specialmente i suoi alunni alla virtù.

Ecco dunque da che, o piuttosto da chi dipende il buon andamento di una scuola; e se Lei, lettore, o lettrice cortese, avesse occasione di capitare in una ove l'amor proprio taccia, e spento sia ogni onesto sentimento d'emulazione fra gli allievi, attribuiscane pure la principal colpa all'insegnante e sbaglierà rarissimo.

Sono io riuscito a risolvere l'arduo ed importantissimo quesito del come debba eccitarsi negli scolari l'amor proprio con l'emulazione per ottenere profitto nello studio e miglioramento morale senza che trasmodi in orgoglio od in invidia? Lo dicano gli studiosi delle pedagogiche discipline; lo dicano quei miei Colleghi che da più anni esercitano il magistero educativo; lo

dica chiunque si vorrà provare a mettere in pratica questi miei consigli, dettati comunque senza pretesa di farmi ai maestri maestro. G.

Il primo ventennio della Società di mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi.

III. *Lo Statuto.*

Lo statuto organico d'un'istituzione qualunque è come la intelaiatura generale o scheletro in un edifizio, al quale dà forma e consistenza. Ove essa ne sia viziata per difetto o per eccesso, l'armonia architettonica ne risente, e la bellezza e talora la solidità ne soffrono.

Chi progettò il primo nostro regolamento fondamentale (canonico Ghiringhelli), come la Commissione speciale che l'esaminò (Maestri Bertoli, Borsa, Laghi, Nizzola e Ressiga), e l'assemblea stessa che l'adottò il 10 marzo 1861, ben vi posero mente e cuore, ma più cuore che mente, per avere un tutto soddisfacente ed armonico; ma l'organizzare una società di mutuo soccorso per docenti di tutto il Cantone, oltre ad essere una novità per quasi tutti, presentava difficoltà non poche e non indifferenti. S'era ben fatto capo a quanto poteva offrire d'applicabile l'Istituto di M. S. fra gli istruttori di Milano; ma anch'esso faceva da soli quattro anni le sue prime prove, e non abbracciava in origine che docenti privati, il che dava al consorzio un carattere speciale, che mal poteva servire di modello per il nostro.

Nessuna maraviglia quindi se quel primo statuto non riuscì perfetto, nè invulnerabile ai colpi dell'esperienza. Nella sua compilazione, come ben disse il presidente ing. Beroldingen all'adunanza del 1863, il cuore aveva fatto forza sulla ragione, e il calcolo era stato surrogato dalla benevolenza.

Laonde fu presto sentita la convenienza di una revisione, della quale occupatasi la Direzione del 1863, questa presentava un piano di variazioni che fu discusso, e adottato con pochi cambiamenti, nell'assemblea di Mendrisio.

Con quelle variazioni si rendeva possibile l'uscita volontaria dalla Società d'un suo membro in ogni tempo, abolendo il vincolo triennale primitivo d'impossibile applicazione; e gli si

accordava altresì la facilitazione di potervi rientrare, se i motivi del ritiro erano stati plausibili, con esonero della tassa d'inscrizione, e valutazione in suo favore del periodo di tempo anteriormente trascorso in società. Era però escluso da questo benefizio il socio che rifiutava il pagamento delle tasse, o fosse in mora di oltre 3 mesi a farne il versamento.

Per incoraggiare vieppiù i maestri ad entrare nella nascente Società colla prospettiva d'un decrescimento graduato di pesi (mentre aumentava d'altra parte la somma dei vantaggi) s'introdusse l'articolo 7, che è l'8 dell'edizione vigente. Per esso le tasse sono di fr. 10 pel primo decennio, di fr. 7. 50 pel 2°, di 5 pel 3°, di 2. 50 pel 4°, e di.... zero per i seguenti. Ma d'incoraggiamento ne venne poco, e solo le entrate segnano un improvvido sensibile ribasso.....

Il primitivo statuto prometteva, in fatto di soccorsi, più di quanto la cassa fosse poi in grado di mantenere: 1 franco, 1 e ½ e 2 per ogni giorno di malattia; e fr. 20, 30, 40 al mese, a seconda degli anni d'appartenenza, per sussidio stabile nell'impotenza al lavoro. Queste cifre si ridussero prudentemente a centesimi 50, 1 franco, 1 ½ e 2 dopo 3, 10, 20, 30 o più anni d'appartenenza per sussidii temporanei, e fr. 10, 15, 20, 25, e 30 al mese per sussidii stabili.

S'aggiunse pure, non senza farne presentire le lontane gravi conseguenze, una specie di *premio,* sotto nome di pensione, a quei soci che dopo 20, 30, 40 anni di continua partecipazione, e di non interrotto esercizio magistrale, non avessero mai percepito alcun soccorso dalla cassa: quasi a compenso dei lunghi servigi prestati al paese, ed a salvaguardia contro i facili attacchi al patrimonio sociale. Ma anche queste le erano promesse troppo generose, alle quali i soci fondatori rinunciarono poi in gran parte, per non demolire di propria mano l'edificio con tanto amore costruito. Nel fare lo Statuto si tenne conto d'una generale partecipazione dei Maestri ad un consorzio creato per loro, ma non tardarono le delusioni! — Fu portato da 5000 a 10,000 franchi il capitale intangibile dalla distribuzione dei soccorsi; — si provvide alla sorte dei soci destituiti dal loro impiego per decreto dell'autorità competente, — e si facilitò l'ammissione in ogni tempo dell'anno ai soci onorari.

Il nuovo Statuto che parve soddisfare alle generali esigenze

d'allora, porta la data di Mendrisio 11 ottobre 1863, e la firma del presidente ing. Beroldingen, e fu approvato col 14 dello stesso mese dal Consiglio di Stato (*Vicari* presidente, ed avvocato *L. Pioda* segretario).

Nonostante le modificazioni accennate quì sopra per sommi capi, le proposte isolate di toccare al patto fondamentale non erano rade; ed a porvi un freno salutare ne venne adottata una nel 1866, la quale stabiliva che una modificazione qualunque non sarebbe valida, se non accennata nelle trattande dell'avviso di convocazione, ed adottata dai due terzi dei soci intervenuti all'adunanza. (Commissione: O. Rosselli, G. Ferri, G. Nizzola).

Avvicinandosi poi la fine del primo periodo ventennale, e la prima elargizione delle *pensioni-premio*, e visto che l'incremento del fondo sociale, per quanto considerevole, non era tale da sopportare lo scorporo che gliene sarebbe avvenuto; si pensò a scongiurare il pericolo evidente di mandare a rotoli l'Istituto. Il presidente Ghiringhelli nel 1872, poi i Revisori nel 1873, attirarono sulla bisogna l'attenzione dei soci; e finalmente l'assemblea del 1875, sulla proposta d'apposita commissione (Ferri, Gabrini e Nizzola) risolveva, che la distribuzione delle pensioni fosse subordinata alla condizione che rimanesse ad incremento del capitale sociale $^1/_5$ dell'entrata annua, depurata dalle spese e dai soccorsi. Le pensioni verrebbero al caso *diminuite* proporzionalmente all'*avanzo netto* disponibile alla fine d'ogni anno.

E questa fu una vera provvidenza, di cui devesi saper grado ai soci più anziani d'averla assentita, senza di cui già a quest'ora si dovrebbe attingere annualmente al capitale per far fronte agli impegni statutari.

Lieve modificazione fu apportata nel 1877, come abbiam già notato al paragrafo *assemblee;* ma era riservato all'adunanza d'Ascona nel 1878 il compito di una generale e più larga revisione dello Statuto, dietro iniziativa dell'*Educatore* e della Direzione sociale.

Eccone i punti più salienti.

Si ridusse da 50 a 40 anni l'età massima per l'accettazione a soci nuovi; — si stabilirono tre categorie di tasse d'ammissione a seconda dell'età stessa; — si elevò a fr. 130, oltre l'ingresso, la tassa unica per i soci perpetui ordinari; — facoltá venne concessa ad ogni socio di prendere due od anche tre

parti od azioni, pagando due o tre tasse cumulativamente, per godere in proporzione dei relativi benefizi; — il numero dei membri della Direzione venne portato da 7 a 5, più il Cassiere, da sciegliersi possibilmente tutti in località vicine, affinchè sia effettivo il loro concorso alle adunanze. E per evitare un rinnovamento totale contemporaneo dei medesimi, a danno dell'andamento regolare dell'amministrazione, si stabilì che il presidente ed il segretario stessero in carica 3 anni, gli altri membri 2, ed il Cassiere 6, avuto riguardo all'atto di sigurtà ch'è tenuto a produrre. Tutti sono sempre rieleggibili.

Tutte le variazioni e novità introdotte nello Statuto dopo il 1863 vennero poi comprese in un sol corpo di 38 articoli, a miglior lezione disposti e con più chiara classazione, sotto la data del 22 settembre 1878, e colla firma del presidente dottor Gabrini.

E col 15 ottobre successivo anche il Consiglio di Stato lo muniva del suo « visto ed approvato » colla firma del presidente avv. *M. Pedrazzini,* e del cons. segretario avv. *C. Conti.*

Riconosciuto poi il bisogno di un Regolamento interno, la Direzione ne allestiva il progetto, che l'assemblea del 1879 approvava in prima lettura, e quella del 188) sanciva definitivamente con alcune modificazioni, dall'esperienza d'un anno suggerite alla Presidenza sociale.

Relazione sull'Ottavo Congresso scolastico dei Docenti della Svizzera Romanda.

(Continuaz v. n.° precedente).

Premesse alcune osservazioni dei signori Paux professore a Colombiér e dottore Roulet, le conclusioni del rapporto sulla seconda QUESTIONE furono tutte adottate. Esse erano del tenore seguente.

« 1. L'insegnamento secondario ha una esistenza indipen-
« dente dall'insegnamento primario; esso si sviluppa in parte
« parallelo a quest'ultimo e non è destinato a completarlo.

« 2. L'insegnamento secondario non nuoce all'insegna-
« mento primario.

« 3. L'insegnamento secondario è organizzato in maniera

« da poter dare una preparazione sufficiente agli allievi che si « dispongono a proseguire gli studi superiori.

« 4. È a desiderarsi che lo stato stabilisca la gratuità del- « l'insegnamento secondario, estendendola a tutti i gradi.

« 5. Evitare, possibilmente, i cambiamenti troppo frequenti « dei manuali o libri usati per testo.

« 6. Il programma delle scuole primarie, almeno nel Can- « tone di Vaud, potrebb'essere semplificato.

« 7. Se la semplificazione desiderata non sembrasse com- « patibile, si dovrebbero elaborare due programmi distinti: uno « per le scuole ove le classi sono riunite, l'altro per quelle ove « sono separate ».

Un magnifico cantico intuonato sotto la direzione del bravo prof. Stoll, chiuse questa prima riunione: poi, due battelli a vapore, Helvetie e Halwyl, trasportarono alla cantina Mail ben 700 amici della popolare educazione, che da tutte le parti della Svizzera accorsero a Neuchatêl al bel convegno.

Al banchetto furono pronunciati applauditi, numerosi discorsi. L'Alto Consiglio federale, era rappresentato dall'onorevole consigliere Schenk, Capo del Dipartimento dell'Interno. Il Consiglio di Stato di Ginevra era rappresentato dal suo presidente signor Carteret. E l'art. 27 della costituzione federale fu la nota sensibile della serie dei brindisi.

Il sig. *Etienne*, segretario del Dipartimento della pubblica istruzione nel Cantone di Neuchatêl, maggior di tavola, nel mentre dichiara aperta la tribuna, dà la parola a quell'illustre e zelante storico nazionale, signor prof. Daguet. Questi sale alla tribuna in mezzo all'universale applauso, e con quell'entusiasmo che sì lo distingue parla della Patria. Franklin, egli dice, uomo celebre per il suo genio, più celebre ancora per il suo entusiasmo, presentò un giorno il suo piccolo figlio a Voltaire, — il patriarca della Libertà avanti al patriarca della Luce, = e questi, ponendo le sue mani immagrite sulla testa del figlio, disse queste parole: Dio e Libertà. In queste parole v'era compendiata tutta la Storia degli Stati Uniti, — popolo il più libero del mondo e fors'anche il più religioso..... Più un popolo è libero, più egli sente che è responsevole de' suoi atti, innanzi la giustizia suprema. Tremate tiranni, esclama il poeta con un apostrofe terribile, voi siete immortali! Ricordiamoci della rela-

zione intima che esiste tra queste parole *Dieu et Liberté;* essa ricorda la nobile divisa della Società: *Dieu, Humanité, Patrie!* Inculchiamo nel fanciullo queste grandi idee, ecco il compito della nostra missione, e per adempierlo, la nostra leva potente è nell'insegnamento della storia nazionale. L'oratore, dopo aver tracciato a grande linee la vita di Conrado Escher della Linth che dice essere una delle più belle che la storia contemporanea possa ricordare, termina il suo erudito discorso portando il suo tradizionale saluto alla Patria.

In questo mentre sale alla tribuna il Presidente del Congresso, sig. Biolley; e con accento vibrato, Daguet, egli dice, è per noi una bandiera. Noi abbiamo combattuto in difesa dell'istruzione pubblica sotto la sua condotta; egli ha cantato la Patria; egli ha evocato gli avi nostri come storico illustre e grande patriota. Si volge a Daguet, (che è trattenuto sulla tribuna) e lo ringrazia in termini calorosi in nome della Società degli Istitutori della Svizzera romanda. In questo mentre gli presenta un elegante *bouquet*, poscia una bellissima coppa d'argento, *en souvenir,* sulla quale v'erano incise queste parole che ne valgono mille: *A Monsieur Alexandre Daguet, — Rèdacteur en chef de l'Educateur — Témoignage de reconnaisance de la Société des Instituteurs de la Suisse Romande — Juillet 1882.*

A tanta testimonianza di profonda riconoscenza e d'affetto, il patriarca dell'assemblea, colle lagrime sul ciglio, esclama commosso: « Mercí pour ce témoignage d'affection, je n'avais pas besoin de cela pour vous aimer ».

Roulet, direttore della pubblica istruzione nel cantone di Neuchâtel, porta il suo toast al Consiglio federale. Il compito della Confederazione, egli dice, è grande in materia scolastica; nel 1848, lorquando noi siamo divenuti « Stato federativo » si è dato alla Confederazione una certa competenza in materia scolastica; nel 1874 noi l'abbiamo aumentata. Il Politecnico è uno dei più bei fiori della nostra corona repubblicana; esso è il frutto delle sollecitudini della Confederazione per l'istruzione superiore. Ora essa si occupa dell'istruzione primaria e vuole anzitutto sapere ccsa si fa nei differenti cantoni per la pubblica educazione; il corpo insegnante romando deve essere il primo a facilitargli questo compito.

Schenk, consigliere federale, è felice d'essere l'interprete del

Consiglio federale per ringraziare la Società degli Istitutori della Svizzera romanda, del grande interesse che ha pella sacra causa dell'istruzione pubblica. L'onorevole consigliere federale ha la coscienza perfettamente tranquilla in merito all'articolo 27 della Costituzione, del quale molto si parla. Ciò che noi vogliamo, egli dice, « è il desiderio del popolo svizzero; noi non dobbiamo aggravarci; certe querele passeranno. Bisogna che il popolo svizzero cammini *in avanti,* di pari passo colle vicine nazioni che progrediscono. La Svizzera ha maggiori difficoltà da sormontare; bisogna che tutte le sue forze sieno coltivate; i nostri figli sono l'avvenire del nostro paese —, son certo che questa riunione ci appoggerà in tutto ciò che noi faremo in questa via. La Confederazione non intende spadroneggiare nei Cantoni; essa vuole soltanto stabilirvi e fondarvi dei buoni principii sui quali basare la pubblica educazione. Quanto a ciò che concerne la religione, dice: Bugiardi *(menteurs)* a coloro che pretendono asserire che noi vogliamo sopprimerla, no! noi non vogliamo che la scuola presenti al fanciullo una occasione di intendere ciò che ci *divide,* egli deve soltanto imparare ciò che ci *unisce* » Porta il suo toast alle istitutrici ed agli istitutori della Svizzera romanda.

Biolley, porta un brindisi a quelle Autorità cantonali che han sempre fatto grandi sacrifici per l'educazione del popolo. Richiama le parole d'un grande patriota: Versate l'istruzione sulla testa del popolo, voi gli dovete questo battesimo; ove è istruzione, vi è moralità, vi è libertà.

Piaget, sull'altare della pubblica istruzione, dice, tutte le rivalità di partito devono scomparire. Egli porta il suo toast al progresso, imperocchè la storia ci insegna che noi dobbiamo riconoscenza a coloro che hanno lavorato per l'emancipazione della Patria nostra, e dice che un sacrosanto dovere c'impone di aumentare quest'emancipazione, di aumentare l'eredità del passato pei nostri successori. L'oratore, quantunque partigiano dell'istruzione laica, è avversario dell'istruzione atea.

Carteret, presidente del Consiglio di Stato di Ginevra, colla possente voce di un eloquente tribuno, tutto eletrizza Sì, dice, coloro che sono alla testa di un popolo ponno molto operare in bene del popolo stesso; e sono colpevoli se essi non lo fanno.

Signori Docenti! La vostra missione è grande e bella, essa

è difficile e in molti cantoni le vostre funzioni sono miserabilmente retribuite. Ma voi vi dovete sempre mantenere all'altezza della vostra missione. Sì, il vostro compito è grande, istitutori e istitutrici del mio paese! Voi dovete formare cittadini della patria nostra, voi dovete formare il popolo capace di essere sovrano. E voi o istitutrici, voi dovete formare la rigenerazione nelle future madri di famiglia. L'influenza che voi avete sui destini della patria è grande, è indescrivibile. Io porto il mio toast al vostro spirito patriottico e bevo alla salute dei maestri e maestre del mio paese — della Svizzera.

Seguono ancora i signori oratori: Numa-Girard, Knöry e G. Sandoz. Noi siamo nella Svizzera, dice quest'ultimo, quì sulla terra sacrata dei Congressi pedagogici e propongo di formare una federazione scolastica universale.

Chiusero poscia la serie dei brindisi il colonello de Perrot, Porchar, direttore a Locle ed Eugenio Tissot che declama una bellissima ode.

(Continua) Maestro P. Marcionetti.

CRONACA.

Ancora dell'inchiesta scolastica nei Cantoni. — Come Lucerna, Uri, Vallese e Ticino, anche Svitto, Untervaldo Alto e Basso, Zugo ed Appenzello Interno, avevan ricorso al Consiglio federale contro il procedere del suo Dipartimento dell'Interno. Gli uni, come scrivono da Berna al *Dovere*, limitavansi a domandare se il Consiglio approvava la circolare del sun.° Dipartimento; gli altri esternavano il desiderio che l'inchiesta venisse sospesa fin dopo la votazione popolare che si domanda circa il Segretariato scolastico federale; mentre il Ticino dichiarava di non prestarsi alle ingiunzioni del signor Schenk, per ragioni già da noi brevemente accennate.

Ora il Consiglio federale risponde ai ricorrenti dichiarando di non dare seguito ai loro riclami nè ad altri simili. Rileva anzitutto che la semplice *comunicazione* fatta ai Governi da parte del Dip. Int. di programmi, progetti di postulati, schema di domande, liste d'esperti, non può costituire un titolo di gravame, poichè esso non implica *invito* alcuno, nè può far nascere obbligo di sorta.

Secondariamente, l'*istanza* che fa ai Governi affinchè agevolino l'adempimento della missione degli esperti, fornendo a questi le informazioni necessarie, non costituisce punto una pretesa senza fondamento legale, e non giustifica le querele sollevate. La Circolare non contiene un *ordine* che imponga ai Cantoni un obbligo qualunque o che leda i loro diritti; — i Dipartimenti hanno competenza di fare certe inchieste anche senza una speciale autorizzazione del Consiglio federale, e ne fecero più volte uso, senza mai dar luogo da parte dei Cantoni ad opposizione alcuna; — nè può esser loro contestato il diritto di servirsi d'esperti. —

L'agitazione pro e contro il *referendum* circa la decretata istituzione del Segretario federale si fa ogni giorno più viva nei vari Cantoni; e si ritiene per certo che la votazione popolare avrà luogo, non essendo difficile ottenere le 30,000 firme volute a tale uopo. Da qualche tempo è l'opposizione sistematica, è il capriccio, è lo spirito di contrarietà che s'è cacciato a capo fitto contro tutto ciò che viene da Berna. Ma dove s'andrà a finire?.....

Circondari scolastici. — Ecco i dati promessi nel numero precedente:

Circond.°	I.	Comuni	16	Scuole	36	Maestri	nor.sti	11	Altri	24
»	II.	»	12	»	27	»	»	12	»	14
»	III.	»	17	»	27	»	»	12	»	15
»	IV.	»	10	»	26	»	»	6	»	20
»	V.	»	18	»	22	»	»	10	»	12
»	VI.	»	11	»	16	»	»	4	»	12
»	VII.	»	16	»	19	»	»	11	»	8
»	VIII.	»	10	»	16	»	»	6	»	10
»	IX.	»	8	»	17	»	»	4	»	13
»	X.	»	9	»	25	»	»	10	»	15
»	XI.	»	12	»	21	»	»	6	»	15
»	XII.	»	13	»	29	»	»	8	»	21
»	XIII.	»	10	»	18	»	»	8	»	10
»	XIV.	»	13	»	20	»	»	8	»	12
»	XV	»	12	»	16	»	»	7	»	9
»	XVI.	»	9	»	21	»	»	12	»	9
»	XVII.	»	10	»	23	»	»	11	»	12

Circond.°	XVIII.	Comuni	9	Scuole	27	Maestri nor.sti	19	Altri	8
»	XIX.	»	13	»	23	»	»	7	»	16
»	XX.	»	9	»	16	»	»	6	»	10
»	XXI.	»	9	»	16	»	»	9	»	7
»	XXII.	»	3	»	19	»	»	8	»	11

Risultano quindi 278 maestri autorizzati dietro esame o dalla antica scuola di Metodo, od altrimenti; e 195 patentati dalla Scuola Normale.

Studenti all'Estero. — Lo specchio degli *Studenti fuori del Cantone* nell'anno scolastico 1880-81 ce ne presenta un totale di 319, tra cui 69 giovinette.

Nel 1877-78 la cifra di tali studenti era di 286; nel 1878-79, di 365; nel 1879-80, di 356. Si vede che la media annuale non è punto diminuita in questi ultimi tempi, anzi è considerevolmente cresciuta, essendo essa di 330 circa, mentre nel quadriennio precedente 1873-77, era intorno a 290. Ma allora la condizione era ben diversa: i poveri genitori, disperati di non trovare in patria un'educazione saggia e cristiana, erano costretti a cercarla fuori del Cantone!... Così si gridò fino alla noia, e si grida ancora, da chi si diletta nelle recriminazioni contro il passato.

Noi siamo più leali, e riconosciamo che le cause dell'emigrazione in cerca di scuole hanno ben poco a fare colla fiducia nelle esistenti in paese; ma bensì colla mancanza di esse, essendo che una buona parte degli studenti frequentano scuole speciali, o superiori a quelle che abbiamo noi; mentre altri seguono i loro parenti che per traffici od altre occupazioni passano gran parte dell'anno in estere contrade.

I prospetti ci dicono infatti che molti attendono a studi letterari, filosofici e teologici (nei seminari diocesani), alla medicina, alla scoltura, alla pittura, alla ragioneria, e simili; studi che non possono fare in patria.

Se una cosa può sorprendere è quella di veder aumentati nell'ultimo quadriennio, di fronte al precedente, gli emigranti di studii industriali, letterari e filosofici, i quali non mancano in patria. Dal 1873 al 77 essi furono *in media:* Ind. 47,5; letterari 64; filos. 17,5. = Dal 1877 all'81: Ind. 57,5; lett. 60,5; filosofici 21,75. Sempre secondo i Conto-Resi del Dipartimento di P. E.

Apertura delle Scuole Normali. — I corsi delle due Scuole, maschile e femminile, saranno aperti in Locarno col giorno 2 del prossimo futuro mese di ottobre. Gli allievi e le allieve che desiderano di esservi ammessi devono avanzare, entro il 10 settembre, la loro domanda scritta al Dipartimento di P. E. *per mezzo dell'Ispettore scolastico del rispettivo Circondario.* — Il *Foglio Officiale* n.° 33 porta le consuete formalità e condizioni richieste per l'ammissione e pel conseguimento delle borse di sussidio.

Nomina. — A maestra per la nuova scuola maggiore femminile di Magliaso venne eletta dal lod. Consiglio di Stato la signora Erminia Chiesa di Loco.

Patenti per Ispettori scolastici. — In Italia si fanno le cose sul serio e bene; e per poco si continui di questo piede, la Repubblica ticinese, che a ragione o a torto prendevasi per modello dai nostri vicini in fatto d'organizzazione scolastica, sarà lasciata ben addietro.

Abbiamo l'anno scorso (n.° 11 e 16) riferito il decreto d'istituzione ed il relativo programma per la sessione d'esami pel conferimento di uno speciale *Diploma di abilitazione all'ufficio di Ispettore scolastico;* programma estesissimo, chè comprende i programmi stessi delle Scuole Normali, più altre importanti aggiunte circa l'aritmetica, la storia nazionale, le scienze naturali, la pedagogia storica, teorica ed applicata, e la legislazione scolastica. Molti furono gli esaminati, ma pochissimi i patentati.

Per quest'anno sono indetti gli *esami scritti* pei giorni 9 e 10 ottobre, sopra temi uniformi, in ogni capoluogo di provincia; ed i candidati, le cui prove scritte avranno ottenuto l'approvazione, saranno chiamati a subire l'esame orale in Roma. Così la valutazione del merito di ciascuno è affidata ad un'unica Commissione centrale. — Le domande di ammissione devono essere indirizzate e fatte pervenire al Ministero dell'istruzione pubblica non più tardi del 31 corrente.

E i nostri 22 ispettori di quale certificato d'abilitazione sono essi muniti?.... Oh quanto sarebbe stato meglio averne pochi — cinque, come progettavano il governo liberale e l'attuale Consiglio di P. E. — ma buoni, ma zelanti, e all'altezza tutti della

loro missione! Si lamentava generalmente che il numero di essi era troppo grande quando eran 16; e per mostrare che si teneva conto di questi lamenti, prodotti dal concorde giudizio delle persone più competenti a trattare in materia, il Gran Consiglio ve ne aggiunse altri 6. Avrà ottenuto altri scopi, ma non certo quello di avvantaggiare le scuole primarie e le maggiori del cantone.

Esami di licenza liceale in Italia. — Il lamento circa la trascuranza degli studii letterari non è un privilegio di noi Ticinesi. Ecco cosa scrive da Roma il corrispondente dell'*Amico dei Maestri* di Torino:

« La relazione della Giunta per gli esami di licenza liceale è poco confortante: sull'esame d'italiano dice che in generale i risultati che si ebbero si potrebbero accettare in una licenza ginnasiale appena. Su 85 licei, 30 sono quelli di cui la Giunta approva i giudizi, negli altri 55 trovò a notare una indulgenza soverchia e deplorevole. E siccome l'istruzione privata, dappertutto fuorchè a Torino, risulta alla Giunta essere in condizioni anche inferiori a quelle della governativa, così è luogo a concludere che lo studio dell'italiano è in decadenza in quasi tutto il paese. Ciò è sconfortante perchè ormai ci siamo avvezzati a considerare la licenza liceale come il limite naturale di quella coltura generale, che è necessaria e *sufficiente* per occupare con il massimo decoro qualunque posizione non esiga speciali cognizioni tecniche o scientifiche. Ciò è poi tanto più grave perchè l'esame d'italiano, meglio d'ogni altro, fornisce la prova del grado d'educazione del pensiero e del giudizio a cui è giunto il giovane: si può tradurre discretamente dal latino o dal greco e risolvere discretamente un problema di matematica data una certa suppellettile di cognizioni, ma nel comporre si mette meglio a prova l'energia spontanea della mente, il sentimento individuale e il criterio morale, insomma le facoltà più utili e preziose nella vita.

« Del resto, quanto al latino e al greco, la Giunta non ha trovato molto di meglio: la varietà dei testi scelti per le prove toglie ogni uniformità di criterio. Forse la materia nella quale i guai sono minori è la matematica ». *Solatium miseris* con quel che segue!

CONCORSI SCOLASTICI.

Il *Foglio Officiale* n° 34 pubblica il concorso aperto, fino al 24 settembre, per la nomina: *a)* del maestro della Scuola maggiore maschile di Stabio; *b)* del professore pel ramo *Architettura* nella scuola di disegno a Locarno; *c)* dell'assistente ai Gabinetti di Fisica e Storia naturale nel Liceo cantonale — e ciò per surrogarne i demissionari. L'onorario del primo è di franchi 1000 a 1400 — del secondo di 1100 a 1500, a stregua degli anni di servizio, e quello del terzo di fr. 600.

È pure aperto il concorso fino al 15 settembre per la distribuzione di 12 borse di sussidio per l'istruzione di altrettanti *sordo-muti* poveri, da fr. 200 ciascuna, ripartite fra sei maschi e sei femmine. L'età degli aspiranti vuol essere dagli 8 ai 12 anni, se non hanno già frequentato un Istituto di sordo-muti.

Scuole primarie.

Comune	*Scuola*	*Docenti*	*Durata*	*Onorario*	*Scadenze*	*F. O.*
Ligornetto	maschile	maestro	10 mesi	fr. 700	17 sett.	N. 33
Palagnedra	mista	m.° o m.ª	6 »	» 500 1)	20 »	» »
» Monato	»	» »	6 »	» 400 2)	20 »	» »
Gresso	femminile	maestra	6 »	» 400	20 »	» »
Vairano	mista	»	6 »	» 400	17 »	» »
Cadenazzo	»	m.° o m.ª	6 »	» 500 3)	20 »	» »
Brione V.	femminile	maestra	6 »	» 400	17 »	» »
Sementina	»	»	6 »	» 400	17 »	» »
Giubiasco	masc 1ª cl.	maestro	10 »	» 600	17 »	» »
Pianezzo	mista	m.° o m.ª	6 »	» 500 3)	17 »	» »
Gorduno	»	»	6 »	» 500 3)	17 »	» »
Biasca	mas. 1ª cl.	maestro	6 »	» 500	17 »	» »
»	fem. 2ª »	maestra	6 »	» 400	17 »	» »
Castro	mista	»	6 »	» 400	20 »	» »
Olivone	mas. 2ª cl.	maestro	6 »	» 500	17 »	» »
Faido	maschile	»	8 »	» 600	17 »	» »
Castione	mista	m.° o m.ª	6 »	» 500 3)	25 »	» 34

1) Se maestra fr. 400. — 2) Se maestra fr. 350! — 3) Se maestra fr. 400.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.